

Il mio viaggio in Danimarca

Inizierei col dire che per me è stata una delle esperienze più belle della mia vita, se non la più bella (fino a questo momento chiaramente) ed è forse per questo motivo che di cose negative ce ne sono state davvero poche o meglio irrilevanti.

Sono arrivata nell'aeroporto a Copenaghen l'11 luglio ed ho subito incontrato la mia famiglia ospitante e devo dire che se il buon giorno si vede dal mattino avrei dovuto subito capire che con loro sarebbe stato un bellissimo soggiorno.

Infatti ho avuto la fortuna di capitare in una bellissima famiglia composta da quattro persone : Charlotte la madre della famiglia, Henrik il padre, Mathias il figlio sedicenne e Laura la figlia dodicenne.

Ognuno di loro ha fatto il possibile per mettermi a mio agio in ogni situazione facendomi sentire in poco tempo parte della famiglia, sono stati disponibilissimi a parlarmi della cultura danese e a rispondere a ogni mia piccola curiosità ma allo stesso tempo erano interessati a conoscere la cultura italiana e ad ascoltare le mie considerazioni riguardo ciò che vedevo durante la giornata.

Inoltre mi hanno fatto visitare un sacco di posti meravigliosi facendomi apprezzare della Danimarca la natura, la storia, la cultura culinaria, i castelli , le città e ovviamente i meravigliosi porti con annessa la cultura della barca a vela.



La mia famiglia ospitante.



Queste sono alcune foto di Ejby (un'oretta scarsa da Copenaghen), il paesino dove ho soggiornato.

Paese tranquillo ricco di natura e infinite stradine di campagna.

Strada di castagni.



La chiesa e il cimitero di Ejby.



Strada nella natura di Ejby.

Finita la piacevolissima settimana in famiglia doveva iniziare la parte davvero eccitante della vacanza: le due settimane in barca a vela.

Ero davvero spaventata all'idea di dover stare due settimane in una barca un po' perché era la prima volta che facevo un'esperienza del genere un po' perché non avevo ricevuto, a mio avviso, abbastanza informazioni riguardo questa parte di vacanza.

La famiglia mi ha accompagnato al porto di Stubbekøbing dove ho incontrato per la prima volta i miei compagni di viaggio, le rispettive famiglie e la meravigliosa Fulton, la barca che sarebbe stata casa mia per le successive due settimane.

Abbiamo mangiato tutti insieme e ascoltato il discorso del responsabile del Lions e del capitano della Fulton. È stato bello ascoltare i loro "in bocca al lupo" e le varie raccomandazioni di goderci al massimo questa esperienza più unica che rara.

Arrivato il momento di salire sulla barca e di salpare abbiamo fatto una veloce foto di gruppo e salutato le famiglie...ready for the adventure!



Essendo ventiquattro ragazzi ci hanno immediatamente divisi in tre squadre da otto più un capo squadra così da poter più facilmente distribuire i vari lavori nella barca, poiché c'era moltissimo lavoro da fare a tutte le ore del giorno.

Tutte le mattine ci svegliavamo alle 7, tempo di smontare le amache sulle quali dormivamo e di vestirci che dovevamo essere pronti per la colazione e i lavori da portare a termine.

Dovevamo occuparci di una serie di lavori che ci dividevamo in squadre in base a un programma ben preciso: innanzi tutto dovevamo pulire la barca, una squadra si occupava del piano superiore, una di quello inferiore (la stanza nella quale dormivamo e i bagni) e una della cucina .

Dopo aver pulito la barca dovevamo salpare tirando dal fondale l'ancora (lavoro faticosissimo che richiedeva l'impegno di tutte le squadre insieme) e iniziando a issare le vele sotto il controllo del capitano e dei nostri caposquadra.

Finito il lavoro avevamo del tempo per riposarci e rilassarci insieme giocando a carte, ascoltando musica o più semplicemente dormendo o chiacchierando insieme.

Durante il tempo libero avevamo inoltre la possibilità di arrampicarci sull'albero maestro, attività molto gettonata per quanto spaventosa, dal quale potevamo vedere gli splendidi paesaggi e goderci il vento marino. Ovviamente non mi sono tirata indietro e, nonostante la paura, anche io ho provato l'ebbrezza di stare metri e metri sopra il mare :



Finito il momento relax una delle tre squadre, insieme al cuoco della barca ,doveva preparare il pranzo che consisteva, quasi sempre, in sandwich di pane nero tipico danese con varie verdure, formaggi, carni e salse. È stato monotono e quasi faticoso mangiare per due settimane sempre il solito menù, infatti a mio avviso il pranzo è stato una delle poche note negative della vacanza che avrei volentieri cambiato.

Finito il pranzo una delle tre squadre doveva pulire i piatti e sistemare ancora una volta la cucina.

Il pomeriggio era la parte più bella della giornata poiché a volte lo passavamo navigando, ma, in media ogni due giorni, attraccando nei porti dove potevamo visitare le città, prenderci un gelato in compagnia, cercare una rete wifi per sentire i nostri familiari e i nostri amici e anche un luogo per fare una doccia veloce (completamente assente sulla barca proprio come il wifi).

Verso le cinque e mezzo del pomeriggio una delle tre squadre doveva iniziare a preparare la cena che consisteva generalmente in un insalatona con tanti tipi di verdure e una portata principale: o del riso con della carne in gustose salse o diversi tipi di carne accompagnate da patate e diverse salse. Devo dire che la cena era di mio gradimento poiché dopo una giornata di navigazione e di lavoro in mezzo al freddo mare danese un bel piatto caldo era di grandissimo aiuto nel recuperare le energie.

Finita la cena una delle tre squadre doveva pulire i piatti e sistemare per un'ultima volta la cucina.

A quel punto la giornata era quasi finita , se avevamo approdato in un porto qualche volta avevamo la possibilità di passare le ultime ore della nostra giornata in giro per la città o se eravamo in mezzo al mare potevamo più semplicemente stare nel piano di sotto a cantare , ballare e chiacchierare. Poco importava dove fossimo o cosa stessimo facendo, il coprifuoco era sempre il medesimo : entro le dieci dovevamo aver montato le amache ed essere pronti per dormire. Ovviamente le chiacchiere e i risolii a sottovoce continuavano più a lungo con gli immancabili richiami dei caposquadra. Così la lunga giornata terminava, almeno per la maggior parte di noi, nelle dieci di sera .

Infatti per alcuni di noi il lavoro non era ancora finito poiché a turno si doveva fare il turno di notte per controllare che ogni cosa nella barca fosse a posto. I turni venivano decisi dai caposquadra e ogni notte cinque coppie di ragazzi dovevano coprire cinque turni da due ore nei quali , oltre a quello di controllare meticolosamente la barca , c'erano compiti da svolgere come preparare l'impasto per il pane, accendere il forno, cuocere il pane e preparare la colazione. Finito il turno si poteva finalmente andare a dormire.

Ho cercato di spiegarvi più o meno come si svolgessero le giornate, probabilmente dalla mia descrizione potrebbero apparire monotone e ripetitive ma non è stato assolutamente così: prima di tutto perché ho condiviso ogni piccolo momento con qualcuno, in secondo luogo perché ogni cosa che facevo per me era un'assoluta novità e infine perché la routine della barca è sempre stata resa divertente dallo stare insieme e dalle numerose attività.

Abbiamo infatti visitato numerosi porti con annessi le cittadine e le isole, abbiamo visitato castelli e paesaggi suggestivi, siamo stati in centri sportivi per fare un bel bagno in piscina e saune tutti insieme, siamo stati in un bellissimo safari dove siamo stati a contatto con gli animali tutto il giorno, abbiamo passato una bellissima giornata in spiaggia a nuotare nel gelido mare danese, abbiamo visitato un interessantissimo museo medioevale, abbiamo provato una tipica cena natalizia della tradizione danese e un'altra miriade di attività.



In spiaggia dopo una bella nuotata.







le amache dove dormivamo.

Finite le due settimane in barca hanno organizzato per noi una bellissima festa d'addio alla quale erano state invitate anche le famiglie.

È stato bello mangiare con tutte le famiglie dopo le due settimane, così abbiamo potuto raccontare tutte le nostre sensazioni e le nostre esperienze alle rispettive famiglie ospitanti ed è stato bello darsi un ultimo abbraccio e dirsi, con una degna e bellissima serata, addio anzi, nel mio caso, sono quasi certa che sia stato un triste ma sincero arrivederci!



Il giorno dopo abbiamo preparato le valigie e ci hanno diviso in gruppetti da quattro in base al volo che dovevamo prendere per tornare nei rispettivi paesi. Un signore in macchina ha accompagnato me e il mio gruppo in aeroporto, tecnicamente avrebbe dovuto aiutarci a fare in check-in (poiché a Copenaghen il check-in è selfservice) ma praticamente una volta accompagnatoci in aeroporto e mostratoci in grandi linee dove dovevamo andare se n'è andato senza essersi assicurato che non ci fossero problemi. Sinceramente non so bene se il suo ruolo fosse solo quello di accompagnarci in aeroporto ma, se così fosse, avrei preferito qualcuno che mi aiutasse a fare il check-in e che stesse con me finché fossi sicura che non ci sarebbero stati problemi di alcun tipo. Ma fortunatamente è andato tutto bene perché io e il mio gruppo ci siamo aiutati a vicenda.

Adesso finalmente potrò spiegarvi perché per me è stata un'esperienza così speciale, addirittura tanto speciale che è stata migliore di tutti gli altri viaggi studio che ho fatto in passato.

Penso che innanzitutto il fatto che siano state due settimane in barca a vela l'abbia resa speciale già dal principio.

Vi ho raccontato le diverse cose che dovevamo fare sulla barca quasi come se per me fosse stato semplice, vi avrò dato questa impressione ma devo ammettere che non lo è stato affatto.

È stato faticosissimo rispettare tutti gli orari, essere sempre pronta per lavorare , non tirarsi mai indietro davanti alla miriade di cose da fare , pulire i bagni ,avere i calli nelle mani per le corde da tirare tutti i giorni, stare sveglia la notte per i turni , avere pochissimo tempo da dedicare a se stessi , non avere sempre la possibilità di usare internet o di fare una doccia quando ne sentivo il bisogno ,è stato faticoso sì, ma anche bellissimo perché ho avuto la possibilità di mettermi alla prova giorno per giorno e anche nelle cose più semplici ho imparato ad adattarmi e a vivere al massimo ogni minuto nella barca cercando di fare il meglio che potevo.

Certo, non sono mancate le lamentele , i momenti in cui mi mancava un vero letto, i momenti di stanchezza e quelle giornate in cui la mia voglia di fare le cose era sotto zero ma con il senno del poi penso che senza la fatica e il lavoro non avrei mai avuto tanta soddisfazione nel vedere che, nel mio piccolo, tutto quello che ho fatto in due settimane è stato utile a rendere la vacanza così speciale ed è stato inoltre utile a legare con i miei compagni di viaggio.

Cosa di cui non ho particolarmente parlato sono stati ,appunto, i miei meravigliosi compagni di viaggio.

È stato bellissimo condividere con loro ogni momento della giornata dall'alba al tramonto, dalla pulizia dei piatti alle infinite giocate a carte ed è stato altrettanto bello vivere come una grandissima e bellissima famiglia multiculturale. Questo è stato l'aspetto che più ho preferito della vacanza perché non ho solo avuto l'opportunità di conoscere la cultura danese ma anche una ventina di altre

culture : da quella brasiliana, slovena , macedone a quella ucraina , cinese, thailandese, americana, israeliana, tedesca, turca e così via.

Grazie a questo viaggio sento di aver la mente più aperta , non ho più pregiudizi o luoghi comuni che prima magari avevo rispetto a religioni, culture e persone di nazionalità diversa dalla mia e mi sento arricchita poiché ora conosco molte più cose e so distinguere il mondo dal mio mondo.

Ho anche imparato ad apprezzare di più il mio paese , ed è strano che me l'abbiano insegnato degli stranieri , ma è effettivamente così: ascoltarli parlare con quell'aria sognante dell'Italia, di Bocelli, di Pavarotti, della pizza, di Roma , di Firenze , del cibo, dell'arte e dell'architettura mi ha riempito il cuore di gioia e mi ha reso per la prima volta realmente consapevole di quanto io sia fortunata.

In conclusione spero di mantenere ,di conservare e di trasmettere tutto ciò che ho imparato durante questo meraviglioso viaggio, magari continuando a fare scambi giovanili, intanto vi ringrazio per la magnifica opportunità.



Anna Marcelli